

# Il verde arriva in centro

Il progetto di Renzo Piano per arricchire di alberi la città di Milano a partire da piazza Duomo ha raccolto consensi entusiastici ma ha suscitato anche pareri contrari. Ne illustriamo le difficoltà e le soluzioni tecniche individuate dai progettisti per ovviarvi, analizzando il rapporto complesso che intercorre fra le piante e le infrastrutture

Testo a cura della redazione di ACER, in collaborazione con Francesco Ferrini. Un visita degli studi di Firenze, Giorgio Buizza agronomo

**P**iantare 90mila alberi a Milano, partendo da piazza Duomo. La richiesta, per alcuni una provocazione, del maestro Abbado per un suo ritorno alla Scala ha procurato titoli ai giornali e scatenato dibattiti. Il coinvolgimento di Renzo Piano ha fatto ulteriormente lievitare l'interesse, che si è in realtà concentrato sulle piante che andrebbero ad abbellire il "salotto" del centro, diventato il vero oggetto del contendere. Sono emerse versioni differenti sui reali costi e sull'opportunità di un'operazione che incontrerebbe difficoltà tecniche inegabili per la presenza nel sottosuolo della metropolitana e di una "babele" di infrastrutture. C'è chi ha visto gli alberi in Duomo, con l'ormai famoso "Boschetto" di carpini, come animali in gabbia e chi ha invece puntato l'attenzione sull'instimabile valore simbolico e paesaggistico anche di poche piante inserite in un contesto di pregio storico-architettonico come

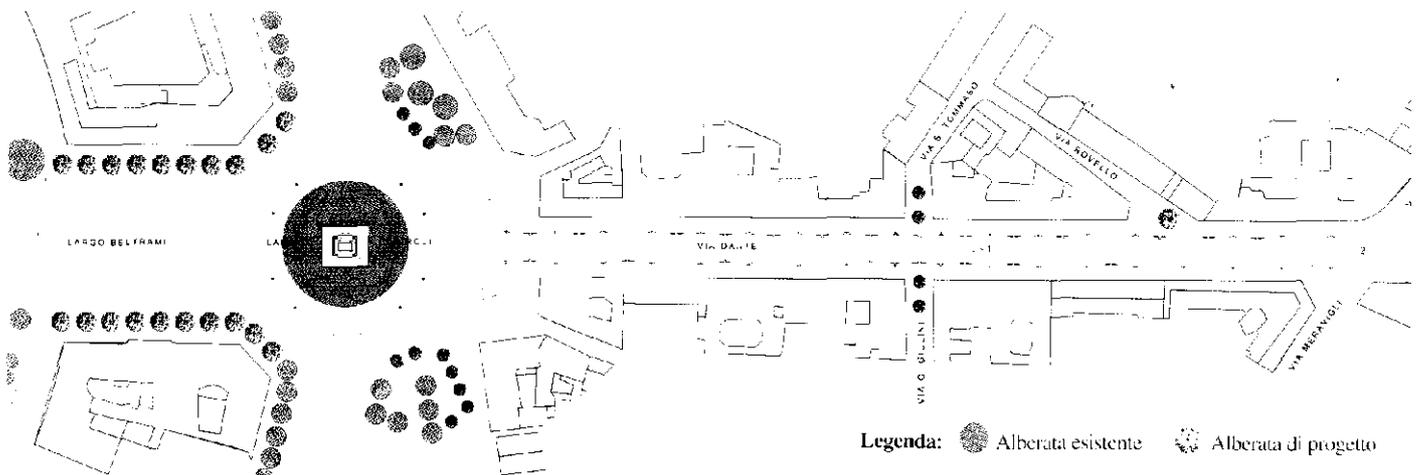
la passeggiata dalla Cattedrale al Castello Sforzesco. A noi interessa sottolineare, al di là e nel rispetto delle diverse posizioni, la bontà di un progetto per arricchire di 90mila alberi Milano, ricordando che si tratta non solo del centro ma di una città intera, un aspetto che talvolta in questo dibattito è stato dimenticato. Per fare chiarezza su questa proposta, che potrebbe diventare capofila d'interventi analoghi in altre città italiane, diamo spazio a voci diverse: Franco Giorgetta, architetto paesaggista e titolare di uno degli studi coinvolti da Piano nel progetto, Giorgio Buizza, presidente della Federazione degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Lombardia, e Francesco Ferrini, professore di Arboricoltura urbana all'Università degli studi di Firenze. Il confronto vuole illustrare le difficoltà operative per rendere più verde Milano, che non rinuncia però a trasformare questo sogno

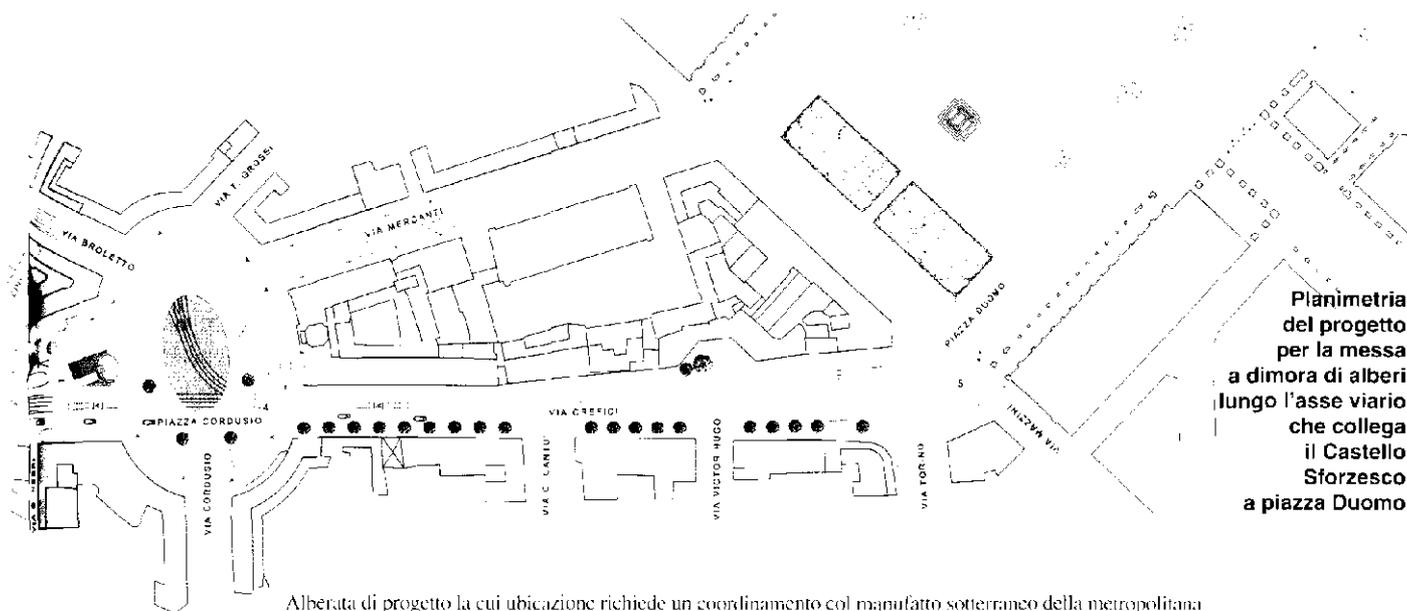
in realtà. È stato infatti raggiunto a inizio marzo l'accordo fra il sindaco Moratti e Renzo Piano per l'integrazione del progetto con una sezione sul centro, che prevede la messa a dimora di alberi (tra le specie papabili il frassino) tra piazza Duomo e il Castello. Nello stesso mese il Comune di Milano ha provveduto alla piantagione dei primi 20mila alberi. ■

## Abstract

### Green comes to the town centre

Renzo Piano's project to plant 90,000 trees in Milan as "requested" by Claudio Abbado has triggered contrasting opinions, especially on whether they should be planted in the old city centre because of cost issues and the presence of the underground and various infrastructures. We describe the difficulties of the project and the technical solutions devised to overcome them.





Planimetria del progetto per la messa a dimora di alberi lungo l'asse viario che collega il Castello Sforzesco a piazza Duomo

Alberata di progetto la cui ubicazione richiede un coordinamento col manufatto sotterraneo della metropolitana

## La parola al paesaggista

L'architetto Franco Giorgetta ha fornito la sua consulenza al progetto di Renzo Piano per la messa a dimora di 90mila alberi nella città di Milano

### Da dove è nata questa proposta?

La richiesta è stata avanzata da Claudio Abbado come condizione per un suo ritorno a dirigere alla Scala. Avendo piantato 9000 alberi nella sua proprietà in Sardegna, il Maestro ha ritenuto che Milano potesse metterne a dimora dieci volte tanto. L'idea di Abbado è di far partire il progetto dal centro città, sebbene possa accogliere una percentuale molto limitata dei 90mila totali, per caricare l'iniziativa di un fortissimo valore simbolico. Il Comune ha iniziato a mettere a dimora alberi in vaso. Questa soluzione ha allarmato subito il Maestro che, per risolvere il problema, si è rivolto all'amico Renzo Piano.

### Come si articola il progetto?

Il progetto che abbiamo sviluppato ha preso in esame varie tipologie d'intervento, tra cui anche spazi a estensione molto ridotta ma a forte connotazione storica, nei quali anche un unico albero può assumere un significato di grande rilievo. L'asse piazza Duomo-Castello Sforzesco è stato individuato come direttrice verde del Centro, per la sua forte valenza simbolica: via Dante è un contesto certamente difficile ma da questo punto di vista assolutamente ricco di possibilità. Tutte le situazioni in centro città sono state in ogni caso studiate in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni architettonici di Milano, che ha condiviso i progetti al pari



"Anche pochi alberi possono apportare in centro un valore notevole dal punto di vista estetico e percettivo"

dell'amministrazione comunale.

Muovendosi verso l'esterno, il progetto ha individuato la possibilità di piantare 2000 alberi entro la cerchia dei navigli. La tipologia d'intervento nella fascia fra i navigli e la circoscrizione dei viali delle regioni è già stata testata dal Comune con almeno un paio d'interventi sperimentali. Qui, restringendo leggermente le carreggiate nelle vie residenziali ed eliminando un numero modesto di parcheggi, il tessuto viario può ospitare un numero rilevante di piante. Come anche in altre zone della città, gli aspetti relativi al traffico saranno dunque risolti senza intervenire sugli assi principali della viabilità ma attuando nelle ►

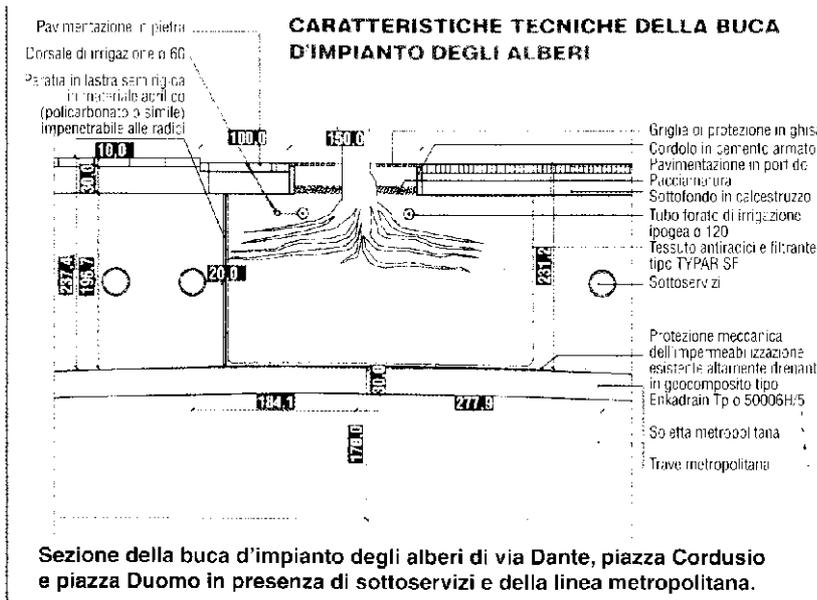
◀ vie a traffico ridotto una mitigazione a vantaggio di altri aspetti di fruizione, come dimostrato dalle sistemazioni in corso Garibaldi attuate alcuni anni fa.

**Quali sono le altre difficoltà incontrate e quali soluzioni tecniche avete individuato per ovviarvi?**

I problemi sono molteplici, a partire dalla presenza della metropolitana e di una selva intricata, e spesso sconosciuta, di sottoservizi. Di via Dante, fortunatamente, esistono mappature dettagliate, redatte in occasione della pedonalizzazione, che ci consentono di conoscere le condizioni del sottosuolo. Qui le piante verrebbero messe a dimora rispettando più o meno 2,5 m di distanza dai sottoservizi, impiegando nei riguardi della soletta della metropolitana e dei sottoservizi posti a profondità limitata degli antiradici ad alta efficienza (e addirittura totali, nei casi più delicati) accompagnati da drenaggi. Il costo ipotizzato è di circa 5mila Euro a pianta, comprensivo della grata in ghisa e della spesa per il ripristino della pavimentazione.

**Quali altri elementi giocheranno un ruolo fondamentale?**

Sicuramente la scelta delle specie. In particolare, la chioma non dovrà creare interferenze con le facciate delle case e con le linee aeree, dovrà presentare



Sezione della buca d'impianto degli alberi di via Dante, piazza Cordusio e piazza Duomo in presenza di sottoservizi e della linea metropolitana.

Renzo Piano Building Workshop; Alessandro Inalò architetto; Franco Giorgetta architetto; paesaggio: con la consulenza di Guido Rossi, Giorgio Cerchi, il coordinamento di Alessandra Archetti e in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni architettonici di Milano.

elevate qualità estetiche e percettive, con un fogliame più o meno trasparente a seconda dei casi. In piazza Duomo metteremmo a dimora carpini nell'antico stile milanese, con tronchi impiegati come colonne e fogliame molto denso, creando una grande architettura d'alberi, che sorgerebbe in due aiuole rialzate e pavimentate per esaltare il valore storico del contesto. Tale progetto affronterebbe anche il problema del completamento della piazza, avanzato dal progettista originario e mai attuato, risolvendolo con il verde che, rispetto ad altre soluzioni, presenta l'indubbio vantaggio di una facile reversibilità.

**Può la vostra proposta rappresentare una nuova strada, percorribile da altre amministrazioni pubbliche?**

Certamente. La voglia di verde in città è sotto gli occhi di tutti e lo dimostra il grande spazio dedicato dalla stampa alla vicenda, che ha scatenato giustamente opinioni anche diverse. I centri delle nostre città non rappresentano l'habitat ideale per mettere a dimora delle piante, ma proprio in questi contesti gli alberi, con una scelta opportuna delle specie e alcuni sacrifici, possono apportare un valore aggiunto notevolissimo dal punto di vista estetico e percettivo, che vanno a sommarsi ai benefici ambientali. D.D.

# L'albero giusto al posto giusto

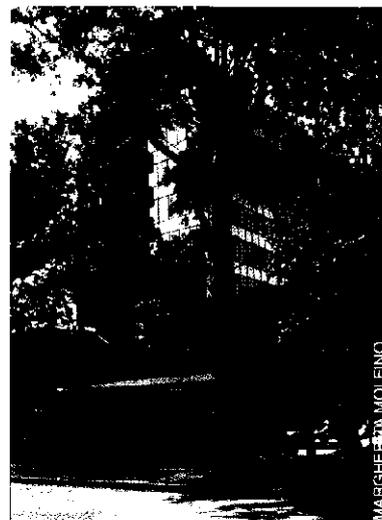
L'albero in città deve crescere in modo sostenibile. L'unico modo affinché fornisca i numerosi e fondamentali benefici che è chiamato ad assolvere

Testo di **Francesco Ferrini**, Dipartimento di scienze delle produzioni vegetali del suolo, dell'ambiente agroforestale, Sezione coltivazioni arboree, Università di Firenze

La progettazione e la gestione sostenibile delle aree verdi si sono affermate, negli ultimi anni, come paradigma di riferimento per le politiche ambientali promosse a livello comunitario e nazionale. In particolare, la sostenibilità urbana assume una dimensione operativa, trovando riscontro in pianificazione, realizzazione e gestione corrette e partecipate degli spazi verdi posti all'interno del tessuto cittadino e nell'immediato intorno.

Il sistema delle aree verdi si contrappo-

ne in senso funzionale ed ecologico al groviglio d'infrastrutture ed elementi antropici che caratterizza ciascun mosaico urbano; il verde, attraverso anche la formazione di corridoi, tenta di ristabilire equilibri e funzionalità ecologiche essenziali per la qualità della nostra vita. A queste prerogative si sommano qualità inaspettate del verde cittadino, nuove funzionalità legate al riutilizzo di sostanza organica derivante da rifiuti compostati, all'assorbimento di polveri e metalli pesanti prodotti dai mezzi di trasporto e



L'albero non cresce in modo adeguato se dispone di un volume di suolo scarso.

dagli impianti di riscaldamento, al contenimento degli squilibri termici e delle perdite di acqua meteorica. L'analisi della sostenibilità legata al verde urbano presuppone, pertanto, una conoscenza approfondita della struttura e delle funzioni delle aree verdi, nonché un bilancio, non solo economico, ma anche tecnico e ambientale della loro realizzazione.

L'impianto in ambiente urbano è infatti il complesso risultato dell'azione cumulativa ed equilibrata di una serie di fattori sia intrinseci, sia estrinseci al luogo d'impianto che, insieme alla scelta del materiale di piantagione, concorrono ad assicurare l'attecchimento e la successiva crescita delle piante.

La riconosciuta importanza dei suddetti fattori e la conoscenza degli stretti rapporti di interdipendenza e di complementarietà che li legano implica, quindi, l'evidente necessità, non solo della scelta di piante di qualità elevata, ma anche di tutte quelle tecniche colturali che influiscono sul miglioramento della struttura, aumentano la disponibilità idrica e l'attività microbica utile del terreno e concorrono, quindi, a stabilire complessivamente le premesse tecnico-agronomiche indispensabili per assicurare la riuscita dell'impianto.

### L'albero in città

"È meglio spendere 100 \$ in un albero e 200 \$ nel sito d'impianto, anziché l'inverso" (International Society of Arboriculture, 1995. [www.ag.uiuc.edu](http://www.ag.uiuc.edu)). Questa affermazione evidenzia l'importanza dell'operazione di messa a dimora e, nel caso in cui l'impianto sia effettuato in aree urbane dove sono presenti infrastrutture ed edifici, è fondamentale avere a disposizione un volume di substrato esplorabile compatibile con una crescita sostenibile degli alberi.

Per crescita sostenibile si intende che essi non solo sopravvivano, ma forniscano anche quei benefici ormai noti a tutti, svolgano il ruolo che, in tali situazioni, viene loro assegnato: migliorare il clima e ridurre la presenza di sostanze inquinanti e che la loro crescita non comporti costi economici eccessivi per la municipalità. Non è quindi sufficiente che gli alberi sopravvivano, ma devono avere tassi di

crescita e, conseguentemente, di sequestro di CO<sub>2</sub> superiori alla CO<sub>2</sub> da loro stessi prodotta per i normali processi vitali e da quella prodotta per la loro messa a dimora. A questo proposito è doveroso rilevare come sia fondamentale il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub> dovute alle operazioni di scavo e di impianto in aree già pavimentate e alla quantità di alberi e, soprattutto, il tempo necessario per la compensazione di tali emissioni.

È, inoltre, fondamentale, la scelta delle specie da impiantare, poiché è ampiamente dimostrato in letteratura che errori in questa fase possono determinare un aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> dovuto alle necessarie operazioni di mantenimento (irrigazione, potatura ecc.) (Nowak *et al.*, 2002).

### Il volume necessario

Determinante è il volume di suolo necessario per la crescita delle piante, nonché la qualità dello stesso. Numerosi autori hanno posto l'accento su quanto sia importante assicurare che l'apparato radicale abbia a disposizione un volume di suolo esplorabile, non solo per fornire un ancoraggio compatibile con le dimensioni della pianta, ma anche per garantire un adeguato rifornimento di acqua e nutrienti senza dover ricorrere a continui input esterni costosi non solo economicamente, ma anche considerati *carbon-generating*.

In condizioni naturali, la zona di radicazione può essere fatta corrispondere approssimativamente alla superficie di proiezione della chioma anche se, in condizioni non limitanti, è noto che l'espansione dell'apparato radicale è ben maggiore. È chiaro che tale situazione è difficilmente ottenibile in ambiente urba-

no, ma è comunque necessario che le buche d'impianto o le trincee siano larghe almeno 3-4 m e che la profondità esplorabile sia non inferiore a 1,20-1,50 m per garantire anche un sufficiente ancoraggio, nonché un volume adeguato per le necessità idriche e nutritive degli alberi.

Questi valori appaiono alquanto difficili da raggiungere negli ambienti urbanizzati delle nostre città, soprattutto nei centri storici e, anche se buche d'impianto di minori dimensioni possono essere tollerate qualora le radici degli alberi riescano a penetrare nel suolo sotto le pavimentazioni, questo può essere reso difficoltoso a causa dell'impermeabilità di esse, della elevata compattazione e, come suddetto, dai conflitti con le infrastrutture. Qui di seguito sono riportati alcuni valori di riferimento per quanto riguarda il volume di suolo necessario, estrapolati dai principali autori di riferimento in questo settore.

Gilman (2009) riporta che sono necessari (almeno) da 28 a 48 m<sup>3</sup> di substrato per ogni albero di elevate dimensioni in buona salute. Il suolo non pavimentato (o con pavimentazione pervia) dovrebbe essere equivalente a circa tre volte il diametro a maturità per garantire un'adeguata crescita del tronco.

Bakker (1983 ref. Kopinga 1991) afferma che un albero richiede 0,75 m<sup>3</sup> di substrato per m<sup>3</sup> di chioma e Kopinga (1991) suggerisce che l'incremento di volume esplorabile fino a 75 m<sup>3</sup> ha determinato un incremento della vigoria e, di conseguenza, della crescita degli alberi.

Bassuk e Lindsay (1991) affermano che è necessario almeno 1 m<sup>3</sup> di substrato per ogni 1,5 m<sup>2</sup> di superficie di proiezione della chioma (in realtà loro riportano 0,6 m<sup>3</sup> per 0,9 m<sup>2</sup>, ma il rapporto non cambia). Bisogna, in questo caso, specificare che i valori sono riferiti ad alberi con chioma espansa e non si applicano ad alberi con chioma fastigiata e piramidale con base stretta.

Appare chiaro che maggiore è l'evaporazione (stimata), più elevato deve essere il volume disponibile per l'apparato radicale. Un albero di dimensioni rilevanti necessita, per quanto indicato, di almeno 28 m<sup>3</sup> di substrato per raggiungere la dimensione a maturità e quindi fornire tutti i benefici attesi divenen-



TABELLA 1 - DANNI ALLE PAVIMENTAZIONI PROVOCATI DA ALCUNE SPECIE ARBOREE

Specie (altezza > 12m)	Frequenti	Occasionali	Rari	Specie (altezza > 12m)	Frequenti	Occasionali	Rari
<i>Acer platanoides</i>	-	-	*	<i>Pinus sylvestris</i>	*	-	-
<i>Acer pseudoplatanus</i>	-	*	-	<i>Platanus acerifolia</i>	-	*	-
<i>Acer saccharinum</i>	*	-	-	<i>Populus alba</i>	*	-	-
<i>Aesculus hippocastanum</i>	-	-	*	<i>Populus nigra</i>	*	-	-
<i>Ailanthus altissima</i>	-	**	-	<i>Populus simonii</i>	-	**	-
<i>Betula</i> spp.	*	-	-	<i>Populus</i> spp.	*	-	-
<i>Carpinus betulus</i>	-	-	*	<i>Quercus robur</i>	-	-	*
<i>Catalpa</i> spp.	-	**	-	<i>Quercus rubra</i>	-	*	-
<i>Celtis</i> spp.	-	**	-	<i>Quercus palustris</i>	-	*	-
<i>Corylus colurna</i>	-	-	*	<i>Robinia pseudoacacia</i>	*	-	-
<i>Fagus sylvatica</i>	-	-	*	<i>Salix alba</i>	*	-	-
<i>Fraxinus excelsior</i>	-	*	-	<i>Sophora japonica</i>	-	**	-
<i>Gleditsia triacanthos</i>	-	*	-	<i>Sorbus</i> spp.	-	-	*
<i>Juglans nigra</i>	-	-	*	<i>Tilia</i> spp.	-	-	*
<i>Pawlonia tomentosa</i>	-	**	-	<i>Ulmus</i> spp.	-	*	-

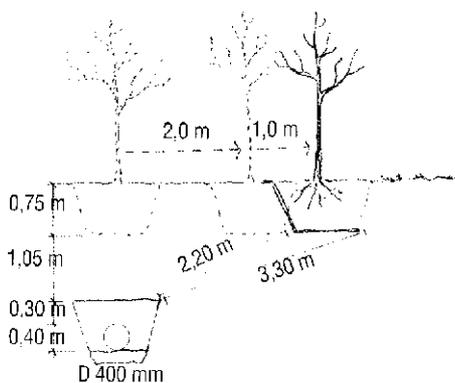
\*): funzione del portirnesto. \*\*): indicazioni basate su un numero di osservazioni statisticamente ridotto e da verificare su un maggior numero di osservazioni (da Kopinga, 2007, in A.A.V.V., 2007).

do, in tal modo, un significativo contributore alla creazione di un ambiente più salubre (Urban, 2008).

**L'albero e le infrastrutture**

Altrettanto importante è la profondità del substrato d'impianto che non deve essere inferiore a 1 m per garantire non solo un adeguato rifornimento di acqua e nutrienti, ma anche per assicurare l'ancoraggio delle piante in modo che esse non costituiscano un potenziale pericolo per i fruitori dell'area. Profondità maggiori, in ogni caso, consentono alle radici di avere

**Sotto, all'aumento della distanza critica fra albero e tubazione (diametro 400 mm) diminuisce l'incidenza di intrusione radicale (da Ridgers, Rolf e Stål, 2007).**



a disposizione un volume esplorabile maggiore e sono necessarie ogniqualvolta la superficie esposta sia ridotta. Appare anche importante sottolineare che, quando il volume di suolo disponibile non è sufficiente ed esistono infrastrutture sotterranee (tubazioni dell'acqua, sottoservizi ecc.) non adeguatamente isolate, le radici possono penetrare all'interno di queste causando danni economici rilevanti che sono una delle cause principali di spesa per alcune municipalità (Randrup et al. 2001). Non meno rilevanti possono essere i danni a manufatti superficiali e pavimentazioni stradali.

Le problematiche legate alla presenza di infrastrutture sotterranee e alle interazioni fra queste e le radici delle piante sono state oggetto di diversi

progetti sperimentali che hanno prodotto una vasta letteratura (Cost Action C15. Final scientific reports).

Evitare di piantare alberi di elevate dimensioni con apparati radicali estesi in corrispondenza di infrastrutture sotterranee è la prima indicazione da seguire. A questo riguardo appare interessante riportare la lista indicativa elaborata da Kopinga (2007) (Tabella 1) in cui è riportata la frequenza, in Olanda, di danni alle pavimentazioni da parte delle specie di prima e seconda grandezza più diffuse in ambito urbano.

**L'incidenza dei costi**

A Stoccolma, la spesa media relativa alla messa a dimora di alberi di calibro medio in aree edificate può arrivare

TABELLA 2 - IMPORTANZA DELLE DIMENSIONI DELLE TUBAZIONI PER L'INTRUSIONE RADICALE

Diametro del tubo	Diametro del tubo
Piccolo < 300 mm	Grande > 600 mm
Suscettibilità all'intrusione radicale	Suscettibilità all'intrusione radicale
Alta	Bassa
Parametri principali	Parametri principali
Specie, localizzazione dell'albero, miglioramento del sito d'impianto, barriere radicali	Specie, miglioramento del sito d'impianto, barriere radicali
	Parametri secondari
	Localizzazione dell'albero

Le scelte in fase di progettazione sono correlate alla specie, al sito d'impianto e alla tipologia di tubazione (Da Ridgers, Rolf e Stål, 2007, in A.A.V.V., 2007).

anche a 10mila Euro, poiché al costo di acquisto della singola pianta devono essere aggiunti tutti i costi necessari alla creazione di un appropriato sito d'impianto e alla messa in opera di strutture volte a impedire che gli apparati radicali creino danni non solo alle infrastrutture sotterranee, ma anche alla pavimentazioni. Detto questo non devono essere assolutamente sottovalutate le emissioni di CO<sub>2</sub> determinate dalle operazioni di scavo, dalla messa a dimora e dalla successiva continua e puntuale manutenzione, che evita stress agli alberi per non ridurre fortemente le funzioni di carbon-sink e miglioramento ambientale. Questo tipo di emissione non viene quasi mai considerato quando si mettono a dimora alberi nelle aree di centro storico

completamente pavimentate e in presenza di infrastrutture aeree dove, per fornire agli alberi le possibilità anche solo minime di poter attecchire e crescere, viene prodotta una quantità rilevante di CO<sub>2</sub> la cui compensazione può richiedere numerosi anni. In tali situazioni, sarebbe opportuno valutare scelte alternative che prevedano l'impianto di aree verdi (non solo di alberi) nelle zone limitrofe (per es. aree commerciali dismesse, ex edifici industriali rimasti inglobati nel tessuto urbano e da tempo abbandonati che, anche se occupanti aree limitate, possono rappresentare, qualora sottoposti a riqualificazione, un'alternativa "ambientale" rispetto alla costruzione di nuovi edifici) con minimo impegno economico e con potenziali migliori

risultati ambientali, grazie all'effetto massa e alle maggiori aspettative di durata del ciclo vitale delle piante. Altri fattori da tenere in considerazione quando si mettono a dimora alberi in aree di centro storico sono, spesso non sufficientemente considerate fra le altre pratiche di gestione, le problematiche legate alla raccolta delle foglie. Questa operazione infatti non è costosa solamente dal punto di vista economico, ma anche ambientale, poiché vengono utilizzati macchinari che producono elevate quantità di CO<sub>2</sub> e altre sostanze inquinanti. ■

*La versione completa dell'articolo con la bibliografia citata nel testo e quella consultata sono disponibili sul nostro sito nella sezione Approfondimenti/Ricerche, all'indirizzo: [http://www.ilvendeeditoriale.com/ricerche\\_R.aspx](http://www.ilvendeeditoriale.com/ricerche_R.aspx)*

## LETTERA AL DIRETTORE

**Il bosco in Piazza Duomo**

**L**a proposta di realizzare un "bosco" in piazza Duomo a Milano sembra più una trovata pubblicitaria che una risposta efficace alle necessità di recuperare la salubrità dell'aria e la qualità del vivere in città. La strada imboccata (per quanto riportato dalla stampa) pare quella del provvedimento tampone imposto dalle urgenze, che assomiglia a quegli spot pubblicitari con il prefisso eco- o bio- idoneo a mascherare il solito vecchio prodotto. La città di Milano ha invece bisogno di una componente verde all'altezza della sua tradizione e della storia di tutta l'area milanese e lombarda. È sicuramente condivisibile la sollecitazione, dirimpente e in controtendenza, di portare nuovi alberi nell'ambiente urbano, ma una cosa è affrontare il tema in modo razionale e credibile, altra cosa è spacciare per "bosco" una cosa che bosco non sarà mai. Un bosco non è un gruppo di alberi, non è un insieme di chiome, rami e foglie, anche se verdi. Un bosco è un sistema vivo, complesso e delicato, è un ambiente fatto di suolo, di sottosuolo, di falda acquifera, di nutrienti minerali, di humus in decomposizione, di radici che crescono in relazione con il terreno in cui sono immerse, di microfauna e microflora che demoliscono e costruiscono, cioè processi biologici complessi che stanno alla base della tanto conclamata naturalità. [...] Può sembrare strano che proprio i tecnici del verde esprimano un parere critico sulla proposta di piantare nuovi alberi, ma per un agronomo, la regola non è "metti un albero ovunque e dovunque" ma "pianta l'albero giusto al posto giusto".

Come tecnici e progettisti di verde "vero" non ci sentiamo di condire scelte prevalentemente emotive, di circostanza, dettate dall'emergenza, di corto respiro, come potrebbe essere corta la vita del bosco in piazza o la sopravvivenza degli alberi piantati in vasi ingombranti, antiestetici (anche se sono carrozzati Fiat) e comunque inadeguati a far sviluppare gli alberi di cui la città ha bisogno per ragioni di equilibrio ambientale complessivo.

Auspichiamo invece, con forza, che si conservino nel migliore dei modi i pochi alberi che ancora ci sono in città, nei giardini pubbli-

ci, nei viali alberati, nei parchi, nelle aree verdi di periferia e della cintura, che si smetta di demolire verde, boschetti e filari per fare spazio a nuove edificazioni e ad ulteriori box sotterranei, di demolire filari importanti per far posto ad asfittiche aiuole di verde sopra le solette di cemento subito riconquistate dalle auto in manovra.

Non è più credibile, visti gli insuccessi del passato e del presente, - soprattutto se rapportati ai successi che in altri Paesi si ottengono in tema di qualità del vivere urbano - che si spacci per "nuovo verde" la pennellata di vernice (verde naturalmente!) sui muri, la striminzita rotonda e l'aiuola spartitraffico subito ridotta a terreno calpestato e marrone, la piantagione di alberi in vaso sui marciapiedi. [...] Se è condivisibile e sostenibile la proposta di aggiungere 90.000 alberi a Milano, bisogna quindi anche capire dove e come questi alberi possono essere posizionati affinché la città ne tragga un effettivo beneficio e affinché l'operazione non si risolva nel già visto deprecabile spreco di denaro pubblico e nella realizzazione di verde "effimero", della durata di una mostra, di una stagione o di un'Expo.

I 90.000 alberi [...] devono rappresentare anche un'alternativa all'uso "allegro" e "interessato" del territorio, e devono rappresentare un'inversione di tendenza rispetto alla sottrazione di naturalità praticata, in nome dello sviluppo, negli ultimi decenni. La prima dimostrazione della credibilità della proposta di incrementare il verde urbano dovrebbe essere di conservare bene quello esistente e di sospendere il taglio degli alberi esistenti almeno fino a quando non saranno comparsi ed attecchiti almeno i primi 30.000 alberi nuovi. Ad una richiesta fondata e animata da profondo amore per la città, vorremmo che gli Enti preposti fornissero risposte altrettanto fondate, credibili ed efficaci per le generazioni future e per il benessere di tutti i cittadini. [...]

Milano, 5 gennaio 2010

**Giorgio Buizza**

*Presidente Federazione degli Ordini  
dott. agronomi e dott. forestali della Lombardia*